

# MALAMENTE

NUMERO 32

MAR 2024

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



**Malamente** vanno le cose, in provincia e nelle metropoli  
**Malamente** si dice che andranno domani  
**Malamente** si parla e malamente si ama  
**Malamente** ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione  
**Malamente** si lotta e si torna spesso conciat  
**Malamente** ma si continua ad andare avanti  
**Malamente** vorremmo vedere girare il vento  
**Malamente** colpire nel segno  
**Malamente** è un avverbio resistente  
per chi lo sa apprezzare



**Malamente** Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 32 - Marzo 2024

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

**In copertina:** Murales di Laika per Ilaria Salis, Roma, gen. 2024

**Casella postale:** CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino

**Web:** <https://rivista.edizionimalamente.it>

**Mail:** [rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)

**Facebook:** [malamente.red](https://www.facebook.com/malamente.red)

**Instagram:** [edizionimalamente](https://www.instagram.com/edizionimalamente)

**Telegram:** [t.me/rivistamalamente](https://t.me/rivistamalamente)

# FERMIAMO IL DISASTRO AMBIENTALE

Di Marco Benedettelli

★ Dopo il corteo che il 27 gennaio ha attraversato la città di Falconara (AN) opponendo le ragioni della vita umana a quelle dell'ecomostro petrolifero, pubblichiamo un articolo che fa il punto della situazione sulle inchieste giudiziarie in corso (basate su indagini che a quanto pare hanno svelato l'attività coscientemente inquinante della raffineria) e sull'ormai decennale attività di denuncia da parte di cittadini, associazioni ecologiste e gruppi di attivisti. Oltre alla denuncia e alla pressione sulle istituzioni, che non sembrano ottenere effetti rilevanti, quali strade di azione può vedere davanti a sé il composto movimento contro la raffineria? Ricordiamo che il disastro ambientale non è causato da occasionali malfunzionamenti in quel groviglio di tubi, pompe e cisterne ma è insito nell'esistenza stessa della raffineria. Se vogliamo preservare ambiente e territorio la soluzione va trovata oggi, sempre che non sia troppo tardi, non rimandata a un ipotetico futuro in cui la giustizia avrà fatto il suo corso, e senza fare appello alla buona volontà delle istituzioni e degli inquinatori stessi. Di fronte al disastro climatico, le soluzioni radicali appaiono le uniche realistiche.



## Fermiamo la raffineria, curiamo la ferita

L'inchiesta Oro Nero verso il processo, l'accusa per l'organigramma di Anonima Petroli Italiana è di "disastro ambientale". In tanti hanno sfilato per chiedere la bonifica dell'eco mostro, tra processi già avviati per esalazioni ammorbanti che continuano a inquinare l'aria di Falconara Marittima. "Denunce partite dai cittadini", mentre istituzioni e enti preposti alla salvaguardia ambientale non sembrano intervenire sulle cause dell'inquinamento. Sono quasi cinquemila le persone che hanno sfilato per le strade di Falconara Marittima il 27 gennaio scorso, per chiederlo ancora e ancora, e sempre più consapevoli: «Fermiamo il disastro ambientale». La raffineria Api di Falconara, al 99% della Anonima Petroli Italiana (Holding al 100% dalla famiglia Brachetti Peretti) con il suo groviglio denso di tubature e cisterne e ciminiere e torce idrocarburiche, è da circa cinquant'anni che dentella i 70 ettari della sua superficie di lungomare cittadino. A denunciare il "disastro ambientale" che questo ecomostro riverbera sull'ambiente, oggi non sono solo le associazioni ecologiste e i gruppi di attivisti più radicali. È la magistratura, questa volta, ad aver formulato dei capi di accusa, circostanziati e tutti



da dimostrare, nell'inchiesta Oro Nero, un lungo e denso fascicolo. Lo scorso 18 gennaio si è tenuta al Tribunale di Ancona la prima udienza preliminare davanti al Gup, altre due ne seguiranno l'8 marzo e poi il 30 maggio.

## Il processo Oro Nero e "l'attività produttiva"

Le accuse contenute in Oro Nero non riguardano solo specifici episodi ma coinvolgono un sistema di operare che si contraddistinguerebbe per negligenze diffuse. «Tali reiterate condotte, motivate dalla volontà di non compromettere l'attività produttiva, risparmiando gli ingenti costi per l'ispezione, la manutenzione e l'adeguamento dei serbatoi e degli impianti – scrive la Procura di Ancona, nel fascicolo delle indagini concluse ormai nel luglio 2022 – concorrevano a generare un'alterazione delle matrici ambientali di varie aree della Raffineria e un processo di diffusione incontrollata nell'ecosistema di inquinanti pericolosi per l'ambiente e per l'uomo, in sintesi un quadro di disastro ambientale». Corsivo nostro.

Se, salvo sorprese, si andrà al dibattimento, sono diciotto le persone che dovranno rispondere alle accuse presentate: dirigenti e tecnici dell'organigramma della Raffineria, più l'ex direttore di Arpam che ha chiesto il rito abbreviato. Cento soggetti si sono costituiti parti civili, tra singoli cittadini, il Comune di Falconara Marittima, le associazioni Ondaverde, Laboratorio Falkatraz e le associazioni ambientaliste Legambiente, Italia nostra e Wwf. Intanto il Gup ha deciso di fissare altre due udienze preliminari su sollecitazione del pm depositario dell'inchiesta, Irene Bilotta, che ha richiesto l'acquisizione negli atti del processo di alcune intercettazioni telefoniche mancanti, quelle di Api.

L'indagine è scaturita nel 2018, quando in un aprile maleodorante





1.052 cittadini sparsero denuncia ai carabinieri per il persistere nell'aria di Falconara e dintorni d'un miasma puzzolente, causato dai gas idrocarburi fuoriusciti, secondo le accuse, dalla ormai nota e gigantesca cisterna T-K61 della raffineria cittadina, dopo che il suo tetto galleggiante si era inclinato durante un'operazione di bonifica. Gli accertamenti dei Noe di Ancona hanno quindi portato il Pubblico ministero a ipotizzare una serie di inadempienze che Api avrebbe perpetuato e che qui, a stralci e in forma sintetica, riportiamo: nelle omesse ispezioni di alcuni serbatoi e acque di scarico di trattamento delle acque di falda (TAF) e della rete fognaria oleosa; inoltre, scrivono i magistrati: «veniva più volte riscontrata la presenza di acque reflue industriali contenenti idrocarburi nei canali di scolo che attraversano l'intera area della raffineria e poi confluiscono nel mare Adriatico... Dalle successive analisi emergeva la presenza di concentrazioni molto elevate rispetto ai limiti normativi (in alcuni casi superiori anche di mille volte) di sostanze volatili altamente inquinanti e pericolose per la salute pubblica, quali MTBE, Benzene ed idrocarburi totali». E ancora, irregolarità vengono imputate nella contaminazione e mancato barrieramento delle acque riversate in mare, in particolare, a seguito dei controlli svolti da Arpam «un campione di acqua sotterranea... evidenziava un valore di idrocarburi totali pari a 4.010 pg/l e quindi

superiore, di oltre dieci volte, al limite normativo». E poi ancora carenze, secondo le accuse, si sarebbero verificate nella mancata attuazione dei doppi fondi in alcuni serbatoi e nello smaltimento dei rifiuti, nella «combustione di GPL fuori specifica», cioè «bruciato nella torcia idrocarburica della Raffineria Api al solo scopo di disfarsene». Non solo, tra i 18 indagati compare anche l'ex direttore generale dell'autorità preposta al controllo ambientale del sito, l'Arpam. Gli sono stati contestati i reati (alcuni in corso) di abuso d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e istigazione alla corruzione. Per l'accusa avrebbe cercato in qualche modo di favorire la raffineria, preannunciando l'imminente ispezione dei tecnici all'interno dello stabilimento. Come già detto, l'ex direttore Arpam ha già chiesto al gup, durante la prima udienza preliminare, l'abbreviato. Getto pericoloso di cose, combustione illecita di rifiuti, smaltimento illecito di GPL, lesioni colpose e violazione di numerose prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale in concorso di colpa, sono i capi d'imputazione formulati dal pubblico ministero. Che si sommano all'accusa di disastro ambientale, un capo di imputazione dai tempi di prescrizione ben più lunghi rispetto ad altri articoli di legge.

### Miasmi, esalazioni, processi per eco reati

Oro nero non è il primo procedimento per eco reato in cui è incappata l'azienda. È già in corso il processo per le esalazioni maleodoranti rilasciate nel periodo 2013-2018, allora denunciate da 70 cittadini in un esposto collettivo. Il dibattito, iniziato nel 2015, è ancora al primo grado. E le esalazioni ammorbanti non smettono di preoccupare Falconara in questi giorni, mentre stiamo scrivendo. Tra il 26 dicembre 2023 e fine gennaio 2024 i cittadini ne hanno segnalate più di 200, anche dalle città limitrofe, Ancona nord, Chiaravalle, Monte San Vito, a seconda di dove tiri il vento. È un fenomeno che ormai dura da anni. «A Falconara sembra di vivere dentro la stessa raffineria, tanto è forte l'odore di idrocarburi certi



giorni», raccontano i cittadini. La sindaca Stefania Signorini ha segnalato le emissioni maleodoranti di gennaio al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero della salute, ai carabinieri del Noe, all'Ispra, all'Arpam, all'Ast, ai Vigili del fuoco, oltre che alla Regione Marche e alla Prefettura di Ancona. Che contromisure verranno prese da queste istituzioni, è tutto da vedere. Perché negli anni sono stati i cittadini a bucare il muro dell'immobilismo con le loro proteste e con le loro denunce e a permettere alla magistratura di attivarsi. Mentre resta la percezione che diversi enti preposti al controllo e diverse istituzioni non siano mai realmente intervenute su quelle che sono le cause di tante criticità ambientali.

### **Bucare il muro dell'immobilismo**

La mobilitazione ha iniziato a montare dagli inizi del 2000, grazie all'impegno di comitati, associazioni, laboratori sociali capaci di fare leva sull'informazione, subendo anche più di una querela da parte di Api srl. Quelle stesse realtà hanno organizzato la partecipatissima manifestazione del 27 gennaio:

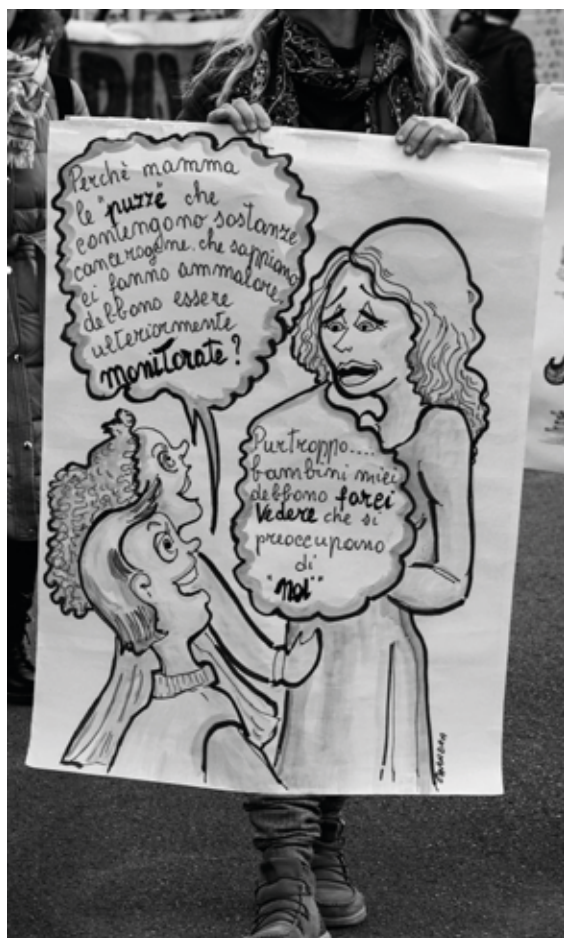




il comitato cittadino Mal'Aria, l'associazione Ondaverde, gli attivisti della campagna nazionale Per il clima, fuori dal fossile e quelli del Laboratorio Falkatraz, assieme all'Ambasciata dei diritti Marche e i Centri sociali delle Marche, FFF Ancona e tanti altri. Realtà alla testa d'un movimento sempre più articolato e consapevole, mentre i processi partono in ritardo e procedono lentissimi e il rischio della prescrizione incombe su molti reati.

Ora c'è Oro Nero. «Disastro ambientale significa un'alterazione quasi irreversibile dell'ecosistema di un territorio rilevante ed esteso, per numero di persone esposte al rischio sanitario e per entità della contaminazione delle acque marine e di falda, dell'aria, del suolo e del sottosuolo», scrive sui canali social e sul proprio blog il Laboratorio Falkatraz, che continua

a pubblicare aggiornamenti e documenti sulla ferita ambientale del proprio territorio. «Quella che un tempo sembrava una rivendicazione radicale e impraticabile oggi riassume il buon senso e il realismo che difende il presente e il futuro del territorio: la progressiva dismissione degli impianti della raffineria Api con un piano di bonifiche pubbliche, che preveda il concorso del privato secondo il principio "chi inquina paga", che tutelino il lavoro e risarciscano la cittadinanza, per evitare l'ennesima cattedrale nel deserto, a danno avvenuto e nell'ottica di un progressivo abbandono dell'uso delle fonti fossili e di una purtroppo timida transizione ecologica, comunque prevista anche dalla cop28 nei paesi arabi, la più conservatrice dell'ultimo decennio – e ancora, continua il comunicato di Falkatraz – L'appuntamento del G7 sulla sanità ad Ancona di fine 2024 non potrà non vederci presenti dopo decenni di studi epidemiologici e letteratura scientifica fatta sulla nostra pelle che, nel silenzio delle istituzioni che avrebbero dovuto comunicarla alla cittadinanza, attestano come nell'area vasta di Falconara e della bassa Vallesina le condizioni sanitarie siano critiche e non più accettabili».



## A Falconara si muore e ci si ammala di più

Sono almeno sei gli studi epidemiologici condotti sull'area, pari a più di 20 anni di osservazioni tra decessi e ricoveri anche presso i Comuni limitrofi a quelli di Falconara. In questo periodo, vari enti quali l'Istituto nazionale tumori Milano, Arpam, Ars e l'Istituto superiore di sanità hanno rivelato una maggiore incidenza non solo di malattie tumorali ma anche di aborti spontanei, supportando l'ipotesi di una matrice ambientale profondamente compromessa. Lo studio Sentieri 2023 osserva un eccesso di mortalità e ricoveri in parte anche associabili all'esposizione d'inquinanti ambientali come diossine, metalli pesanti e benzene. «I dati storici presentano una forte continuità – riflette Mirco Fanelli, professore ordinario di Medicina di Laboratorio all'Università di Urbino –. A Falconara si muore e ci si ammala di più, che in altre zone, di un certo numero di patologie, neoplastiche e non: una costante in questi numerosi anni di osservazione che sembra coinvolgere anche l'età giovanile, e questo è straordinariamente preoccupante. Cosa ci aspetterà nel prossimo futuro se l'attività di industrie impattanti sul territorio continuasse così o, sciaguratamente, dovesse aumentare?». Industrie, al plurale, perché



quella di Api non è l'unica ferita di Falconara. I processi aperti sono quattro, due verso l'ecostostro della raffinazione di idrocarburi, uno per gli sversamenti in mare di liquami fognarie e ancora un altro per esalazioni moleste dallo stoccaggio di rifiuti. Tutti sfregi all'ambiente concentrati in un unico Comune di 25mila persone.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

**<https://rivista.edizionimalamente.it>**

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere

**Abbonamento annuale (4 numeri): 20€**

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:  
[rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)



Free them all!

3



Viva la maestra

7



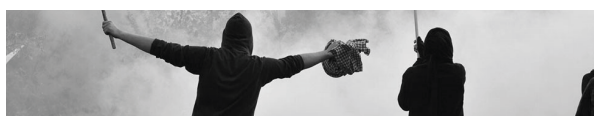
Destinazione pastore

9



Fermiamo il disastro ambientale

29



Raccogliere le voci dai territori in lotta

37



La merce che ci mangia

55



Voci urlano da Gaza infuocata

61



Giuditta Rescue Car

67



L'arte di resistere in Ucraina

79



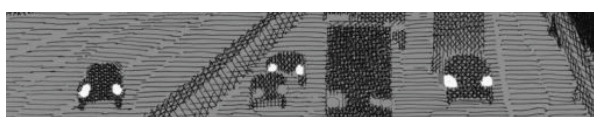
Tra genocidio silente e asilo politico

85



Noi, *Homo sapiens*:  
la nostra ascesa, la nostra fine

97



Avviso agli automobilisti

111



Appunti di storia popolare del fermano

115



Letture per resistere

125